

LA BORSA ELETTRICA NEL 2005 RADDOPPIA I VOLUMI E STUDIA L'APERTURA DEL CAPITALE

# Agosta (Gme), entro due anni i prezzi dell'energia scenderanno a livelli Ue

DI FRANCESCO ALLEGRA

«Entro due anni i prezzi dell'energia scenderanno a un livello confrontabile con quello degli altri paesi europei». Oggi il chilowattora in Italia costa circa il 30% in più della media Ue, ma la distanza è destinata a ridursi almeno della metà entro i primi mesi del 2007, prevede Sergio Agosta, amministratore delegato del Gme (il gestore della Borsa elettrica). Il calo dei prezzi sarà reso possibile grazie «alla costruzione di nuove centrali, al miglioramento della rete di trasmissione, all'incremento nell'efficienza degli impianti e grazie anche all'efficacia di uno strumento come la borsa elettrica».

**Domanda. Avvocato Agosta, da quando è nata la borsa elettrica, cioè da quasi un anno a questa parte, il prezzo medio del megawattora è però salito ancora e oggi si trova intorno ai 65 euro. Vuol dire che l'esperimento-mercato non funziona?**

**Risposta.** Al contrario, la borsa elettrica si sta rivelando un calmier efficace. Nel corso del 2004, infatti, le quotazioni espresse dal mercato sono state inferiori di circa 50 centesimi al megawattora rispetto a quello che sarebbe stato il prezzo amministrato e ciò è avvenuto nonostante l'impennata del petrolio. In ogni caso, va ricordato che la borsa elettrica è soltanto un termometro, il quale si limita a registrare la situazione del sistema di produzione nazionale.

**D. L'Authority per l'energia e il gas di recente ha segnalato che nella grande maggioranza dei casi i prezzi sulla borsa elettrica sono determinati dall'Enel.**

**R.** La fotografia dell'Authority è corretta, ma la situazione è destinata a cambiare già nel 2005, grazie alla costruzione di nuove centrali da parte dei concorrenti, che andranno così a diminuire il potere di price-maker esercitato dall'Enel.

**D. Da inizio gennaio la borsa elettrica ha consentito l'accesso agli operatori sul lato**

**della domanda, la quale prima era espressa in modo cumulativo dal Grtn. Quali sono i primi risultati?**

**R.** Sul fronte domanda abbiamo già registrato l'ingresso di una cinquantina di nuovi operatori, tra ex-municipalizzate, società di trading, gruppi industriali e anche consorzi di acquisto. A questi vanno aggiunti i circa trenta produttori di energia attivi sul mercato dal lato dell'offerta.

**D. Con quali conseguenze per i volumi trattati?**

**R.** C'è stato un netto incremento di attività. Nel 2004 i volumi trattati sulla borsa sono stati pari al 30% circa dei consumi nazionali, mentre oggi viaggiamo intorno al 65%. Il budget 2005 prevede un volume complessivo di 210 terawattora trattati, contro i 95 twh dell'anno scorso.

**D. E in termini economici?**

**R.** I ricavi del Gme quest'anno dovrebbero sfiorare quota 13 miliardi di euro, quasi il triplo rispetto ai 4,5 miliardi registrati nel 2004. Il margine operativo lordo, poi, è stimato in crescita da 8 a quasi 15 milioni e per l'utile netto le previsioni sono di una crescita da 4,7 a 8,8 milioni di euro.

**D. Il Grtn oggi possiede il 100% del Gme. Potrebbe scendere in futuro?**

**R.** Sì, il capitale del Gestore del mercato elettrico potrebbe essere aperto a diversi soggetti, tra cui operatori elettrici, istituzioni finanziarie e altri gestori di mercati, a cominciare per esempio da Borsa italiana. Il futuro assetto dovrà comunque garantire la massima trasparenza e indipendenza al gestore, dunque sono prevedibili il mantenimento di una quota in capo al Grtn, criteri di corpora-

te governance ad hoc e limiti al possesso azionario o ai diritti di voto dei nuovi soci.

**D. Quando vedrà la luce il progetto?**

**R.** Non prima del 2006. Al momento è in corso uno studio di fattibilità presso il ministero dell'economia e delle finanze.

**D. Quanto può valere la borsa elettrica?**

**R.** È troppo presto anche per fare valutazioni. Posso soltanto notare che di recente Enel ha pagato 1,5 milioni per il 5% della francese Powernext, alla quale è stata quindi attribuita una valutazione implicita di 30 milioni per il 100%. E i volumi della borsa elettrica italiana, di gran lunga la più liquida d'Europa, sono circa 10 volte superiori a quelli del mercato elettrico francese. (riproduzione riservata)



Sergio Agosta

